

## OMELIA

### NELLA MESSA DI CHIUSURA DELL'INCONTRO DI PIANIFICAZIONE (P. Heinrich Walter, Schoenstatt, Marienau, 7 febbraio 2009)

Cari responsabili del nostro Movimento!

Nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato, i discepoli sono mandati a compiere il loro impegno. Non devono portare nulla con loro. Solo la loro fede. Anche noi oggi siamo mandati a compiere la nostra missione. Solamente abbiamo noi stessi e l'esperienza di questa settimana in un Cenacolo. Ci domandiamo: Che cos'è avvenuto tra noi? Che cosa c'è stato regalato?

#### 1) **Abbiamo sperimentato una trasformazione nel Cenacolo.**

Arriviamo con alcuni interrogativi, con ansie, con timori. Siamo realmente fedeli al Fondatore? A tutti importa nella stessa misura la totalità del carisma del Fondatore? Hanno preso gli altri sul serio le mie esperienze? Che cosa succederà tra i latini e i tedeschi? Parecchi tra noi ci domandiamo: come potrà essere possibile tutto questo?

Nei primi giorni sono accadute, molto soavemente, trasformazioni che solo potevano venire dallo Spirito Santo. È sorta la fiducia e da essa è sorta l'apertura. Percepriamo un profondo spirito di Famiglia, da cui è sorta l'unità. Chiamiamo tutta questa realtà: Famiglia del Padre. Ed è stata sufficientemente forte da darci spazi ed integrare piccole irritazioni. Ritorniamo ai nostri paesi con la profonda esperienza che Maria ha interceduto per noi lo Spirito di trasformazione, e siamo giunti ad essere Famiglia del Padre.

#### 2) **Sperimentiamo uno Schoenstatt vitale**

Ricordatevi dell'inizio con la domanda: come, quanto è proprio della nostra federazione "essere accanto all'altro", può essere più fecondo? Dopo una settimana possiamo dire che in realtà molta forza e pienezza di vita è sorta tra noi. Sperimentiamo la plusvalenza di quanto è federativo. Come si è realizzato tutto questo?

Osserviamo la vita concreta e ciascuna persona con le sue esperienze, i suoi interessi e i frutti del suo lavoro. La vitalità proviene dagli individui, dai piccoli gruppi, dai progetti locali. Abbiamo dato molto spazio a questa vita, che viene dai paesi e dalle comunità. Ascoltiamo le testimonianze con rispetto ed apertura. Abbiamo avuto fiducia in quello che veramente vive nei cuori. Così ogni partecipante si è sentito preso sul serio. Abbiamo avuto il valore di rinunciare a tutto: "deve essere e deve assolutamente essere" per confidare interamente nella vita che Dio regala. Senza che si notasse, è sorta vitalità e gioia, fiducia nella guida di Dio e speranza nel cammino verso il futuro.

#### 3) **Sperimentiamo uno Schoenstatt missionario**

La ragione di essere di Schoenstatt non è in sé stesso, bensì nel servizio missionario alla Chiesa e alla società. Non voglio elencare nessuna delle azioni; esse rimbombano ancora nelle nostre orecchie. Voglio segnalare il metodo. Se semplicemente applichiamo ora alla Chiesa e alla società quello che abbiamo sperimentato già abbiamo un cammino. Trattarci tra noi in maniera aperta e frontale, contarci tutte quelle cose che fanno ardere il cuore. Cercare il lavoro in comune con coloro che hanno inquietudini uguali. Non pensare anzitutto come ne esco io liberato, bensì andare con piena fiducia all'incontro dell'altro. Se lo facciamo così,

com'è avvenuto qui, tra noi, staremmo già lavorando in comune con altri portatori dell'apostolato, in mezzo al centro del cuore della Chiesa.

Ad alcuni è parso che non ci siamo preoccupati sufficientemente dei successi del tempo. La mia impressione è che lo abbiamo fatto durante tutta la settimana. Il nostro concentrarci nell'Alleanza d'Amore storica, in cui Dio agisce attraverso Maria, è una risposta massiva, vissuta, alla questione moderna su Dio. Il nostro essere concentrati nel Padre e nella sua autorità ha molto a che vedere con la crisi globale dell'autorità. E le "missioni" giovanili e familiari sono una risposta vitale alle questioni riferenti alla secolarizzazione.

In questa settimana ci affidiamo interamente a nostro Padre e Fondatore. Sperimentiamo trasformazione ed ascesa, e ora sappiamo con più certezza che il suo carisma vive in noi. Lui ci manda di ritorno ai nostri paesi, affinché mostriamo dove viviamo, il suo amore per la Chiesa. Lui non ha nessun altro oltre a me e a te, solamente ha la sua Famiglia. Possiamo, perciò dire: la sua missione continua vivendo in noi e nella misura che siamo gli uni con gli altri, "il Padre vivo" per questo tempo.

Traduzione: Maria Tedeschi, La Plata, Argentina